

Mascherine donate e in produzione al Carcere dei Miogni

Pubblicato: Mercoledì 10 Giugno 2020



Accade nel migliore dei casi che una donazione ne chiami un'altra. Così è successo nella mattinata di oggi, mercoledì 10 giugno, quando il garante regionale dei detenuti **Carlo Lio** ha consegnato al carcere di Varese **500 mascherine e 40 flaconi di gel igienizzante** donati dall'associazione Sol.Id, che negli ultimi mesi ha regalato mascherine a penitenziari e ospedali di tutta Italia.

Ad accogliere il gesto di generosità anche il prefetto **Dario Caputo**, il questore **Giovanni Pepè** e l'assessora alle pari opportunità **Rossella Dimaggio**, invitati dal direttore del carcere cittadino, **Carla Santandrea**, a visitare **il laboratorio istituito il mese scorso all'interno del penitenziario per la produzione di mascherine** utilizzate dal personale carcerario, dai detenuti e dai visitatori.

“Il laboratorio è stato realizzato un mese fa **grazie alla donazione, da parte di una azienda, di alcune grandi bobine del tessuto con cui vengono realizzate le mascherine chirurgiche**”, racconta la dirigente del Carcere. Da qui l'idea di produrle autonomamente, all'interno della casa circondariale grazie a quattro detenuti volontari, due macchine da cucire e un “arnese” autoprodotta per realizzare le piegature del tessuto.

Visitando il piccolo laboratorio **il garante dei detenuti ha proposto di donare altre due macchine da cucire ai Miogni, per sostenere l'iniziativa** e permettere che il laboratorio possa coinvolgere più persone.

Le mascherine prodotte in carcere vengono utilizzate dai **detenuti (61 al momento, una ventina in meno rispetto all'inizio della pandemia**, nonostante qualche nuovo ingresso nelle ultime settimane), dagli **agenti di polizia penitenziaria (80 persone in tutto)** dal restante personale e anche,

eventualmente dai **visitatori, riammessi nella struttura due settimane fa**. “Ma con regole molto più restrittive – precisa la direttrice del carcere – solo un familiare per detenuto, massimo 3 visitatori all’ora e colloqui rigidamente separati da plexiglass”.

“Fortunatamente non ci sono state particolari tensioni a causa delle restrizioni per il Covid19 – prosegue la Santandrea – abbiamo sempre condiviso ogni nuova misura con i detenuti, spiegando necessità e protocolli, incluso il tampone e la quarantena obbligatori, in una zona ben determinata del carcere per i nuovi ingressi”.

Settimana prossima nel carcere dei Miogni si tornerà anche a dire messa, mentre Lio assicura che renderà telematico lo sportello del garante dei detenuti, sfruttando la stessa piattaforma online con cui in questi mesi i detenuti hanno potuto mantenere i contatti con i loro familiari, in maniera che il servizio sia più immediato e di più facile accesso.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it